

NUMERO 9- serie V - anno XXI

11 MARZO 2016

www.cittametropolitana.torino.it

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

CIELI SU TORINO: 20 SCRITTORI RACCONTANO LA CITTÀ

**La qualità
dell'aria nel 2015**



**Conclusa
l'Operazione
rospodotto**



**RiArteco 2016 a
Palazzo Cisterna**

Sommario

PRIMO PIANO

Cieli su Torino: 20 scrittori raccontano Torino prima e dopo le Olimpiadi.....	3
Anteprima dei dati sulla qualità dell'aria nel 2015	5

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Piano strategico aperto: i risultati del questionario.....	6
Conclusa l'Operazione rospodotto.....	7
Nella "marcia delle vacche" il grido d'allarme della zootecnia	9

EVENTI

A Palazzo Cisterna Maurizio Molinari presenta "Jihad - Guerra all'Occidente".....	11
RiArteco 2016 a Palazzo Cisterna dal 16 al 24 marzo.....	13
"I Cantastorie di Alpignano" chiudono la visita guidata a Palazzo Cisterna.....	14
"Il Nilo a Pompei" in mostra al Museo Egizio.....	15
Meeting dello Ski club international des journalistes.....	16

TORINOSCIENZA

Giornata dei Planetari e Settimana del Cervello.....	17
--	----



In copertina: Torino

L'8 marzo contro le discriminazioni di genere del linguaggio

L 8 marzo le istituzioni torinesi lo hanno dedicato al contrasto delle discriminazioni di genere nel linguaggio. Nell'affollata aula magna della Cavallerizza reale, è stata presentata la carta d'intenti "Io parlo e non discrimino". Il documento, al quale potranno aderire soggetti pubblici e privati, nato grazie all'impegno di un gruppo di lavoro costituito fra la Città di Torino, la Città metropolitana, la Regione Piemonte e

il Consiglio regionale, l'Università degli Studi di Torino, si prefigge di eliminare forme di discriminazione di genere negli atti, nella documentazione, nella modulistica e nella comunicazione della Pubblica amministrazione. Il giorno prima, la Carta è stata presentata ai dipendenti della Città metropolitana dal sindaco Piero Fassino e dalla consigliera delegata alle pari opportunità Lucia Centillo nel tradizionale incontro "au-

gurale". In entrambe le occasioni Cecilia Robustelli, docente di linguistica all'Università di Modena e membro dell'Accademia della Crusca, ha spiegato che la lingua italiana offre un ampio ventaglio di possibilità per permettere di individuare esattamente il genere delle persone: "E allora perché non usare tutti i termini dell'italiano che individuano le donne?"

Alessandra Vindrola



Direttore responsabile: Carla Gatti **In redazione:** Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Andrea Murru, Carlo Prandi, Anna Randone, Alessandra Vindrola **Grafica:** Marina Boccalon, Giancarlo Viani **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti":** Cristiano Furriolo, Leonardo Guazzo **Amministrazione:** Barbara Pantaleo, Patrizia Virzi **Ufficio stampa:** via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - tel. 011 8612102-2103 - stampa@cittametropolitana.torino. it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione:** ore 10.00 di venerdì 11 marzo 2016 **Progetto grafico e impaginazione:** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino.



Cieli su Torino: 20 scrittori raccontano la città prima e dopo le Olimpiadi

“Le Olimpiadi del 2006 sono state allo stesso tempo un punto d'arrivo e un punto di partenza nel profondo processo di cambiamento a cui Torino è andata incontro a partire dall'inizio degli anni Novanta. I Giochi invernali del 2006 sono stati un formidabile acceleratore della trasformazione urbanistica, sociale e culturale”: lo ha sottolineato il sindaco metropolitano Piero Fassino intervenendo a Palazzo Cisterna alla presentazione del libro “Cieli su Torino”, in cui 20 tra scrittori e giornalisti interpretano i luoghi, i settori e le situazioni in cui la città è maggiormente cambiata, prima e dopo le Olimpiadi.

Nel volume curato dal regista e autore teatrale Renzo Sicco si descrive la metropoli che cambia, ma anche quel territorio che eravamo abituati a chiamare “Provincia”, osservato attraverso occhi attenti e premurosi e raccontato con storie che legano presente e passato. Come ha sottolineato il sindaco Fassino, “la città della grande industria automobilistica è diventata una capitale dell'innovazione e della tecnologia, un polo universitario internazionale, una destinazione turistica attrattiva, una capitale del cibo e della riflessione sull'alimentazione. Non siamo più da tempo una città a una sola vocazione, mentre le nostre vallate alpine hanno compiuto grandi passi per migliorare la loro immagine, la loro notorietà, la loro infrastrutturazione sportiva e quindi la loro attrattività turistica”.

Fassino ha tracciato un parallelo fra Torino e Barcellona, un'altra metropoli che, grazie alle Olimpiadi, ha avviato un processo di trasformazione non ancora esaurito. “Le Olimpiadi solle-

citano i territori che le ospitano a misurarsi con il resto del mondo e mobilitano energie che possono essere preziose anche dopo i grandi eventi: si pensi ai volontari di Torino 2006. Con le Olimpiadi il nostro territorio ha imparato a fare squadra per raggiungere grandi obiettivi. Cittadini e amministratori locali hanno riscoperto l'orgoglio di appartenere a quel territorio”.

DALLA TORINO PARALIMPICA PARTE UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA

La presentazione di “Cieli su Torino” si è svolta a Palazzo Cisterna alla vigilia del decimo anniversario dell'inaugurazione delle Paralimpiadi di Torino 2006. A questo proposito, la consigliera metropolitana delegata alla cultura, al turismo e allo sport, Barbara Cervetti, ha sottolineato che “nel febbraio e nel marzo del 2006 era difficile immaginare che Torino sarebbe diventata la quarta destinazione turistica tra le città d'arte italiane e che sulle piste delle nostre montagne olimpiche avrebbero regolarmente trascorso le loro settimane bianche russi, norvegesi, turchi, svedesi e danesi. Così come era difficile immaginare che gli sport paralimpici avrebbero avuto una visibilità mediatica che, almeno in Italia, è partita proprio da quei Giochi Paralimpici che Torino e le sue vallate organizzarono con il massimo della professionalità”.

“Torino è cambiata tanto in dieci anni” ha ricordato la consigliera Cervetti “così come sono cambiate le vallate olimpiche, che hanno imparato l'arte dell'accoglienza. Ed è cambiata anche la nostra cultura sportiva, che ha iniziato a con-



siderare come un qualcosa di normale e di acquisito il fatto che i disabili pratichino lo sport, di base ed agonistico”.

Sulla crescita della cultura sportiva collegata alla pratica amatoriale e agonistica dei disabili si è soffermata Tiziana Nasi, presidente della Federazione italiana sport invernali paralimpici, che nel 2006 guidò il Comitato organizzatore delle Paralimpiadi. “Quelle gare trasmesse in tv, quell’entusiasmo del pubblico, quei titoli in prima pagina sulle vittorie dei nostri atleti hanno fatto crescere il nostro movimento sportivo di base e convinto molti genitori di giovani disabili a portare i loro figli negli impianti e sulle piste per provare a praticare le più diverse discipline”.

IL “FILADELFA” CUORE DELLA TORINO GRANATA

Il giornalista e scrittore Darwin Pastorin, uno degli autori di “Cieli su Torino”, ha spiegato perché lui, tifoso juventino (ma anche cantore di molti miti del pallone), ha raccontato nel libro l’atmosfera che si respirava intorno e dentro allo Stadio Filadelfia, monumento della storia del Torino che sta finalmente rinascendo e recuperando un ruolo di simbolo del calcio cittadino. “In quel tempio del tifo granata” ha ricordato Pastorin “ascoltare i vecchi tifosi parlare di Capitan Valentino Mazzola e della sua squadra mi ha fatto capire quanto quel Torino fosse importante per l’Italia del dopoguerra: ridava speranza agli italiani e lanciava nel mondo l’immagine positiva di un Paese che stava rinascendo”.

DIECI ANNI DOPO

“Cieli su Torino” è stato ripubblicato per i tipi dell’editrice Claudiana in una versione aggiornata, a dieci anni da una prima edizione che nacque appunto nell’anno dello straordinario successo delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. Nel 2016 “Cieli su Torino” è arrivato alle stampe in una versione “metropolitana” che, attraverso lo specchio letterario, offre occasione per guardare a una città legata indissolubilmente al territorio che la circonda, da Pinerolo ad Ivrea. “Ogni città è un caleidoscopio di piazze e strade, di monumenti e case, di storia e storie” spiega il curatore Renzo Sicco “Torino lo è da sempre, più di molte altre, visto il suo passato di duplice capitale, del Regno sabauda e d’Italia. Ma due guerre mondiali, il fascismo, il prezzo del benessere della ricostruzione e del miracolo economico l’avevano ingrigita, almeno fino al vento olimpico del febbraio 2006, che ne ha svelato il passato agli occhi del mondo, inaugurando un futuro con nuovi ritmi e tempi”.

In “Cieli su Torino” alcuni scrittori che a vario titolo l’hanno conosciuta ne ripercorrono l’antica e la nuova toponomastica, luoghi scomparsi o del tutto rinnovati, gusti e profumi, personaggi di primo piano e gente comune, cittadini orgogliosi di una città ormai amata da molti.

Michele Fassinotti



Anteprima dei dati sulla qualità dell'aria nel 2015

Un passo indietro rispetto al 2014, ma prosegue la tendenza al miglioramento

Un 2015 che conferma la generale tendenza al miglioramento sul lungo periodo, ma che ha segnato un peggioramento rispetto al 2014 legato alle pessime condizioni meteorologiche di novembre e dicembre, i peggiori dell'ultimo decennio per il numero di giorni favorevoli all'accumulo degli inquinanti atmosferici.

È quanto emerge dall'anteprima del rapporto annuale sulla qualità dell'aria del 2015, realizzato da Arpa Piemonte e dalla Città metropolitana di Torino per fornire nel più breve tempo possibile i dati dell'anno precedente, in anticipo sul rapporto integrale con i dati definitivi che uscirà negli ultimi mesi dell'anno. I dati dell'anteprima sono quelli acquisiti nel 2015 dalle 21 stazioni fisse del Dipartimento Arpa del Piemonte Nord-Ovest: sono sottoposti a due dei tre livelli di validazione previsti e quindi sono da intendersi non definitivi.

Malgrado i problemi degli ultimi due mesi del 2015, il valore annuale del Pm10 è stato rispettato su tutto il territorio, con l'eccezione di due siti di misura, caratterizzati da un traffico veicolare particolarmente elevato. Il valore limite giornaliero del Pm10, invece, è stato superato nel 65% dei punti di rilevamento. Anche il valore limite annuale del Pm2,5 nel 2015 è stato superato nella gran parte delle stazioni.



L'ozono, caratteristico dei mesi estivi, si conferma in assoluto l'inquinante più critico: il valore non è rispettato su tutto il territorio. L'unico inquinante che presenta concentrazioni in aumento è ancora una volta il benzo(a)pirene, un idrocarburo contenuto nel Pm10; anche nel 2015 ha superato in alcuni punti di misura il valore obiettivo, valore che dal 2007 al 2012 era stato rispettato.

"Rileviamo con soddisfazione la conferma al miglioramento sul lungo periodo" commenta il vicesindaco della Città metropolitana Alberto Avetta, "ma i segnali in chiaroscuro del valore giornaliero del Pm10 e di quello annuale del Pm2,5, oltre ai livelli dell'ozono e del benzopirene, ci devono rendere ancora più determinati nella lotta contro l'inquinamento atmosferico".

Cesare Bellocchio



Per saperne di più:

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/qualita-aria/Relazioni_annuali/relazione2015_brochure_A3.pdf

Piano strategico aperto: i risultati del questionario

Dal 13 gennaio fino alla fine di febbraio è stato messo a disposizione sul sito della Città metropolitana di Torino un questionario rivolto a sindaci, amministratori, associazioni e cittadini. L'obiettivo è stato quello di capire quanto sono diffuse le conoscenze del nuovo ente, che da un anno ha sostituito la Provincia di Torino, e di coinvolgere tutti i cittadini nell'attuazione del Piano strategico, lo strumento che indirizzerà la pianificazione e programmazione del territorio in modo il più possibile partecipato con i suoi 315 Comuni.

Hanno risposto al questionario complessivamente 709 soggetti, in prevalenza cittadini della Città metropolitana (86.3%). La maggior parte di chi ha affrontato il questionario conosce l'evoluzione della Città metropolitana (87.6%) e la sua organizzazione territoriale (81.5%).

Il profilo di chi ha risposto individua che si tratta di un italiano (99%) nella quasi assoluta maggioranza dei casi, maschio (65.8%), fra i 50 e 60 anni, con titolo di studio medio alto (il 51.1% è laureato, il 38.4% ha un diploma) e residente nel comune di Torino (44.5%) o nell'aree metropolitane adiacenti.

I temi strategici più rilevanti che dovrà affrontare il Piano strategico sono quelli legati alla sostenibilità ambientale (mobilità, risparmio energetico, utilizzo risorse naturali, raccolta differenziata...) indicati come prioritari dal 46.9%; al trasporto pubblico (43.3%), all'occupazione e sviluppo economico (38.5); alle infrastrutture e trasporti (33%) e infine alla prevenzione e protezione dal rischio idrogeologico (24.1%).

Coerentemente con queste indicazioni, inquinamento dell'aria (45.1%), traffico e ridotta efficienza del trasporto pubblico (43.5%), disoccupazione e mercato del lavoro statico (37.1%); sono rilevati come principali criticità di cui soffre il territorio, a cui si aggiungono burocrazia e scarsa efficienza della Pa (30.4%) e abbandono dei territori montani e periferici (25.5%). Quest'ultimo tema, ovviamente è particolarmente sentito al di fuori dell'area metropolitana che contorna il capoluogo; analizzando i dati per Zone omogenee, si nota che in Pinerolese, Valli Susa e Sangone, Ciriace e Valli di Lanzo, Canavese occidentale è il problema più sentito e si colloca al primo posto nelle scelte dei rispondenti.

Fra i punti di forza della Città metropolitana emergono, con forza, offerta culturale e turistica (64.3%), aree verdi e parchi (49%), offerta formativa (43.6%); qualità dei territori rurali, collinari



e montani (27.3%) e infine qualità delle relazioni con il resto d'Europa (21.1%).

Si delineano bene anche i valori che meglio caratterizzano l'identità del territorio della Città metropolitana di Torino: anche qui è in testa l'offerta culturale e turistica (65.4%); seguita dalla formazione universitaria di qualità (54%), dalla prossimità con il resto d'Europa (41.8%) a cui si aggiungono usanze locali e tradizioni (30.6) e accoglienza e solidarietà (25.1). Anche in questo caso i dati che riguardano le usanze locali e tradizioni diventano fondamentali nelle Valli di Susa e Sangone, in cui si collocano al primo posto, ma anche nel Pinerolese, Canavese occidentale, Chivassese e Chierese-Carmagnolese, dove si posizionano al terzo posto.

Per quanto riguarda, invece, i suggerimenti forniti, si nota una difficoltà dei cittadini nel collocare correttamente le funzioni tra i vari Enti: sicuramente le storiche "duplicazioni" delle competenze tra enti diversi e i recenti cambiamenti a livello istituzionale non hanno contribuito alla chiarezza di suddivisione delle competenze.

Un altro aspetto interessante, anche se meno rilevante da un punto di vista quantitativo, riguarda le indicazioni che fanno riferimento in maniera più "tecnica" agli aspetti istituzionali, con temi che vanno dalla mancata elezione diretta del sindaco ai problemi inerenti la scarsa rappresentatività di alcuni territori nell'ambito dei nuovi organi della Città metropolitana di Torino: probabilmente si tratta di cittadini che hanno un rapporto, per motivi personali o professionali, più stretto con la Città metropolitana e che meglio si inseriscono nel dibattito politico.

La maggior parte delle indicazioni si concentra su tematiche legate al trasporto pubblico locale, all'ambiente e alla viabilità (con indicazioni che spaziano dalla manutenzione della rete stradale alla creazione/gestione delle piste ciclabili). In particolare i temi legati alla mobilità (non solo trasporto pubblico locale, ma anche altri aspetti non di competenza della Città metropolitana) sono senza dubbio quelli segnalati con maggiore frequenza.

a.vi.

Conclusa l'Operazione rospodotto

Nelle settimane scorse, per il sesto anno consecutivo, il Servizio tutela fauna e flora e il Servizio pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette della Città metropolitana di Torino hanno portato a termine una campagna di tutela dei rospi e delle rane durante la migrazione riproduttiva, grazie alla realizzazione di "rospodotti" che consentono agli anfibii di evitare di essere schiacciati dagli autoveicoli quando attraversano le strade extraurbane.

"Le specie maggiormente coinvolte nella migrazione" spiega Gemma Amprino, consigliera delegata alla tutela della fauna e ai parchi e aree protette "sono il rospo comune, la rana dalmatina e il rospo smeraldino. I batraci vengono "convogliati" con apposite reti verso i rospodotti o verso strutture preesistenti, che permettono il superamento delle sedi stradali nel viaggio dai siti di svernamento agli abituali luoghi di riproduzione e nel ritorno".

Le operazioni del Servizio tutela fauna e flora vengono effettuate nei territori dei Comuni di Pertusio, Vidracco, Vistrorio, San Giorio di Susa, Rosta e Buttigliera Alta. Il Servizio pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette interviene invece nel territorio del Parco naturale del Lago di Candia.

SEI ANNI DI ESPERIENZA NEL SALVATAGGIO DEGLI ANFIBI

L'attività del Servizio tutela fauna e flora è stata avviata sperimentalmente nel 2011 a San Giorio di Susa. Già dal secondo anno di attivazione il numero di siti coinvolti è aumentato registrando il massimo nel 2013, con sette località. In sei anni l'elenco delle località interessate è cambiato, perché in alcune è venuta meno l'emergenza oppure perché in altre la popolazione era sovrastimata.

L'andamento climatico generale, caratterizzato da inverni più miti, ha spostato il momento culminante della migrazione alla fine di febbraio, in corrispondenza con il primo periodo piovoso disponibile. "Anche nel 2016 è la migrazione è stata monitorata" sottolinea la consigliera Amprino "con sopralluoghi serali nelle serate umide e piovose del tardo inverno". Il monitoraggio ha evidenziato realtà meritevoli di tutela, quali Pertusio, Vidracco e Vistrorio dove persiste un fenomeno migratorio importante: un migliaio di individui per ciascuna località. A Rosta e a Buttigliera la migrazione interessa alcune cen-

tinaia di esemplari, ma è comunque meritevole di tutela.

Anche perché, nonostante i tre rospodotti realizzati una ventina di anni fa, è di fondamentale importanza l'intervento manuale di personale del Servizio Tutela fauna e Flora e di volontari locali, i quali spostano gli animali da un lato all'altro della carreggiata. A San Giorio, prima della posa della barriera, si registravano numerosissimi schiacciamenti di anfibii. Già nel primo intervento gli episodi sono drasticamente calati. I rospi percorrono una bealera con buona pendenza, in cui è sempre presente dell'acqua. Gli anfibii rimangono confinati da una barriera di plastica, che li indirizza verso un sottopassaggio, costituito da un profilato di alluminio.

IL ROSPOTTO DI CANDIA

Intorno al 2000, lungo la strada provinciale 84 Candia-Caluso vennero installate barriere artificiali mobili a tutela delle centinaia di rospi e rane dalmatine che durante la migrazione riproduttiva si dirigono verso le sponde del lago di Candia per deporre le uova. Gemma Amprino sottolinea che "grazie ai finanziamenti della misura 323 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Piemonte, la Città metropolitana di Torino ha rinnovato e reso più ef-



ficiente il rospodotto”.

Per consentire agli animali di superare incolumi la strada, sono state collocate sotto il manto stradale alcune canaline di cemento con una griglia di aerazione in ghisa. I vantaggi della soluzione adottata sono la salvaguardia degli animali che attraversano la strada, la facilità di manutenzione, l'umidità e l'illuminazione simili a quelle dell'esterno (il che attira gli animali). Nelle settimane scorse il Servizio pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette ha collo-

cato ai bordi della carreggiata le nuove barriere temporanee che convogliano gli anfibi agli ingressi dei tunnel, garantendone l'incolumità pur in assenza di una sorveglianza diretta da parte di volontari o tecnici. “fondamentale importanza in tutta l'operazione la collaborazione delle Guardie ecologiche volontarie coordinate dalla Città metropolitana” conclude Amprino.

m.fa.

L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE PER GLI ANFIBI

Le zone umide sono fondamentali per specie animali e vegetali il cui ciclo vitale è, in tutto o in parte, legato alla presenza dell'acqua. Quando arriva la stagione degli amori e scende il buio, i rospi lasciano i luoghi in cui vivono abitualmente per andare in cerca di stagni, rive dei laghi o altre raccolte d'acqua, dove riprodursi. Dalle uova, deposte in lunghi cordoni gelatinosi ancorati alla vegetazione acquatica, nascono girini neri, che in due o tre mesi compiono la metamorfosi necessaria per abbandonare l'acqua e dirigersi verso i boschi o i prati umidi. Purtroppo gli esemplari adulti vengono uccisi in gran quantità dalle automobili mentre attraversano le strade che incontrano durante il cammino verso i luoghi di riproduzione. Trattandosi



di animali a sangue freddo, il periodo riproduttivo dipende dalle condizioni climatiche di temperatura e umidità. In Piemonte la migrazione si svolge normalmente fra la fine febbraio e la fine di marzo.

DIFFUSIONE E MORFOLOGIA

Il Rospo comune è un animale che si adatta a vari tipi di ambienti, in particolare ai boschi, sia di pianura che di montagna. È un anfibio senza coda, con la pupilla orizzontale e con ghiandole parotoidi dietro gli occhi molto evidenti. Ha una colorazione scura, dal bruno rossiccio al grigio olivastro, una corporatura tozza e la pelle rugosa. La differenza tra i sessi è molto, marcata perché le femmine sono nettamente più grandi dei maschi.

UN ANIMALE UTILE E INDICATORE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE

I rospi sono determinanti per il mantenimento dell'equilibrio ecologico del territorio e della sua biodiversità. Svolgono infatti un'azione di controllo degli insetti che vivono nelle zone umide, come le zanzare, ma si nutrono anche di altre specie dannose per l'agricoltura, come le lumache. Sono inoltre preziosi indicatori dello stato ambientale, perché la permeabilità della loro pelle li rende assai sensibili agli agenti tossici e ai cambiamenti climatici e ambientali.

PERICOLI PER LA SOPRAVVIVENZA

Il 36% degli anfibi italiani è a rischio di estinzione, nonostante le tutele previste dalla Convenzione di Berna per la salvaguardia della fauna minore, dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea e dalla Legge regionale 32 del 1982. Le minacce più significative per la sopravvivenza dei rospi sono legate alle attività umane. Oltre alla viabilità, sulla consistenza delle popolazioni incidono la modifica, la perdita e la frammentazione dell'habitat: eliminazione o compromissione delle zone umide minori per cementificazione di fontane e sorgenti, copertura o interrimenti di piccole pozze e stagni temporanei, inquinamento con sostanze nocive o rifiuti delle piccole raccolte d'acqua, frammentazione degli ecosistemi dovuta a eliminazione di siepi e fasce vegetali che possono servire da corridoi per lo spostamento degli animali. Sulla consistenza delle popolazioni di rospi incide anche l'utilizzo di pesticidi e diserbanti in agricoltura. Non bisogna poi dimenticare le forme di persecuzione immotivata e crudele, dovute ai pregiudizi sull'aspetto dei rospi e all'ignoranza del ruolo ecologico che rivestono. Anche l'introduzione di specie esotiche può alterare pericolosamente gli equilibri ambientali.

Nella “marcia delle vacche” il grido d’allarme della zootecnia

Protesta degli allevatori Cia a Carmagnola

Il latte italiano? Presto sulle nostre tavole il prodotto nazionale, genuino e controllato dal punto di vista organolettico e sanitario, potrebbe diventare un lontano ricordo. Un terzo degli allevamenti di bovine da latte rischia la chiusura, a causa di un livello dei prezzi alla stalla che non copre i costi. Un’intera filiera produttiva, sopravvissuta alle “forche caudine” delle quote latte, rischia di sparire o di essere talmente ridimensionata da diventare marginale. Lo hanno ribadito con forza lunedì 7 marzo a Carmagnola un migliaio di allevatori aderenti alla Cia, marciando con decine di bovini nel centro della città. Alla manifestazione hanno partecipato il viceministro all’agricoltura Andrea Olivero, numerosi parlamentari e sindaci piemontesi, l’assessore regionale all’agricoltura Giorgio Ferrero, alcuni consiglieri regionali e la consigliera metropolitana delegata all’agricoltura e montagna Gemma Amprino.

La Cia chiede al Governo e all’Unione Europea iniziative urgenti e concrete a sostegno del comparto: “La marcia delle vacche” ha richiamato allevatori di tutto il nord Italia, seriamente preoccupati perché, come ha sottolineato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, nell’ultimo decennio in Italia hanno chiuso, al netto delle nuove aziende, quasi 25.000 allevamenti. In poco tempo l’11% degli allevatori di mucche da latte ha cessato l’attività ed è appunto a rischio un terzo delle stalle. “Apprezziamo l’impegno del governo italiano e del ministro Martina per sostenere la liquidità degli allevamenti con l’aiuto straordinario di 25 milioni di euro e l’aumento della compensazione Iva al 10%. Ma non basta” ha ribadito Scanavino.

COSA CHIEDONO GLI ALLEVATORI

Le principali richieste degli allevatori della Cia sono: rendere fruibili da subito le risorse del Fondo latte per la ristrutturazione dei debiti e per la crescita di liquidità; erogare al più presto i 25 milioni di euro in aiuti eccezionali stanziati dall’Unione Europea; utilizzare le risorse del superprelievo (derivanti dalle multe comminate agli allevatori che avevano superato le quote) assegnate alle Regioni per interventi a sostegno delle imprese; aumentare il “de minimis” agricolo almeno fino a 50.000 euro; sospendere il pagamento degli oneri previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti del settore; eliminare



i vincoli di qualità nel pagamento dei cosiddetti “aiuti accoppiati” previsti dalla Pac (politica agricola comunitaria); semplificare e potenziare gli strumenti di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito delle imprese, legandoli alle dinamiche dei prezzi e alle crisi dei mercati; rafforzare le norme sull’etichettatura dei prodotti lattiero-caseari, con l’indicazione del Paese d’origine del latte; promuovere efficacemente il latte italiano in Italia e all’estero; favorire la contrattazione collettiva sul prezzo del prodot-



to alla stalla, con regole più chiare e procedure più trasparenti collegate alla qualità e ai costi di produzione.

AMPRINO: "LA ZOOTECNIA DI MONTAGNA TUTELA L'AMBIENTE E VA DIFESA"

"Abbiamo fatto presente al viceministro Olivero che l'attuale situazione penalizza in particolare gli allevatori delle zone montane e collinari" sottolinea la consigliera metropolitana Gemma Amprino "Se nelle nostre vallate verranno fortemente ridimensionate la zootecnia da latte e la monticazione estiva dei capi andremo incontro a problemi ambientali e a dissesti idrogeologici. Il latte prodotto in allevamenti montani non è solo alimentazione: è parte una cultura materiale che ha sempre dimostrato una profonda attenzione all'ambiente e al benessere animale".

OLIVERO: "COMBATTERE LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI E AGGREGARE I PRODUTTORI"

"Il Governo sta studiando azioni contro le pratiche sleali nella commercializzazione del latte e dei derivati, oltre ad alcuni strumenti incentivanti per favorire l'aggregazione dei produttori nella contrattazione con le industrie di trasformazione" ha annunciato il viceministro alle politiche agricole, alimentari e forestali, Andrea Olivero. "Inoltre intendiamo avviare una campagna istituzionale e un logo 100% latte italiano, per sensibilizzare i consumatori su questo prodotto che è un fiore all'occhiello del made in Italy agroalimentare".

m.fa.



AGGRESSIONE AGLI AGENTI FAUNISTICO AMBIENTALI IN SERVIZIO ANTI-BRACCONAGGIO

Domenica 6 marzo una pattuglia di vigilanza faunistico-ambientale della Città metropolitana di Torino, mentre effettuava un normale servizio di pattugliamento anti bracconaggio in collaborazione con due guardie venatorie volontarie, è stata aggredita da alcuni malintenzionati.

Il fatto è avvenuto intorno alle 12 lungo le sponde del Po, nel Chivassese. Uno degli aggressori, per opporsi ai controlli effettuati a norma di legge, si è prima scagliato fisicamente contro un agente faunistico-ambientale della Città metropolitana e poi è fuggito con un fuoristrada, investendo l'agente stesso. Il dipendente del Servizio tutela fauna e flora è stato trasportato in ospedale, dove gli sono state diagnosticate contusioni a una gamba guaribili in sette giorni. Gli autori dell'aggressione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e hanno già subito un processo per direttissima.

m.fa.

A Palazzo Cisterna Maurizio Molinari presenta "Jihad - Guerra all'Occidente"

Duecentoquarantatre pagine in cui uno dei più autorevoli osservatori a livello internazionale dei conflitti in Medio Oriente propone un quadro completo delle potenze in gioco e dei protagonisti che lottano per la supremazia nel mondo islamico e in Occidente. È il libro "Jihad - Guerra all'Occidente", che il direttore del quotidiano "La Stampa" Maurizio Molinari ha pubblicato per i tipi di Rizzoli e ha presentato giovedì 3 marzo a Palazzo Cisterna, per iniziativa del centro culturale Mario Pannunzio.

Molinari disegna una mappa dettagliata del fenomeno Jihad. Nei novemila chilometri che separano Tangeri da Peshawar è presente una galassia di gruppi, organizzazioni, cellule e tribù rivali fra loro, ma accomunate dal predicare la Jihad come forma di dominio sul prossimo. Il risultato è un conflitto di civiltà tutto interno al mondo musulmano e che ha identificato nell'Europa un proprio campo di battaglia.

LA DEMOCRAZIA COME NEMICO

"I valori occidentali della democrazia e dei diritti umani sono il vero nemico della Jihad, che è l'ultima e più pericolosa incarnazione del totalitarismo: diversa da quelle del Novecento ma ugualmente pericolosa" ha spiegato Molinari presentando il suo libro "Nell'Europa del XXI secolo il pericolo non viene più da organizzazioni statali portatrici di un'ideologia totalitaria nazifascista o sovietica, ma da una galassia di individui e di gruppi che hanno sposato la causa della violenza e della distruzione totale dell'avversario, dopo aver stravolto l'interpretazione dei testi sacri dell'Islam".

Come ha ricordato Molinari, il nucleo ideologico della Jihad risale alle idee propognate da al-Hasan al-Bannā, che nel 1928 a Isma'iliyya, in Egitto, diede vita all'organizzazione dei Fratelli Musulmani, come reazione al collasso dell'Impero Ottomano e alla laicizzazione della Turchia voluta da Kemal Atatürk. Non è un mistero che, in chiave antisemita, alcuni ideologi dei Fratelli Musulmani e il Gran Muftì di Gerusalemme nutrissero simpatie e ammirazione per Adolf Hitler e per il nazional-socialismo, ma quelle sono vicende -e simpatie ideologiche- di ottant'anni fa.

Oggi in Medio Oriente l'Isis controlla ampie porzioni di Stati che, come l'Iraq e la Siria, ormai esistono solo più sulle carte geografiche. L'Europa invece è minacciata non da un esercito organiz-

zato come quello nazista ma da fanatici islamisti, che spesso sono immigrati di terza generazione: figli e nipoti di musulmani che apparentemente erano riusciti ad integrarsi nelle società del Vecchio Continente.

Poche migliaia di "invisibili" in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento possono commettere crimini efferati, come le stragi di Parigi, portando nel cuore dell'Europa l'orrore di un'ideologia totalitaria che nel mondo arabo e musulmano ha avuto la strada spianata dal tramonto degli stati nazionali post-coloniali.



DAL CAOS ALLA RIFONDAZIONE DEL CALIFFATO

Lo scenario che Molinari delinea nel suo libro, frutto di molti anni di lavoro come inviato e corrispondente de "La Stampa" in Medio Oriente, è, se ci si passa il termine, neo-medievale. In Paesi come l'Iraq, la Libia e la Somalia la caduta di regimi dittatoriali sanguinari ma laici, la mancanza di un'identità nazionale forte e di una leadership credibile hanno spianato la strada ai predicatori di un Islam sunnita purificato dagli apostati e dagli infedeli; un Islam che Abu Bakr al-Baghdadi immagina come destinato a rifondare il Califfato che unirà tutti i credenti nell'unico e vero Dio. In una fase in cui, deposti i dittatori, in breve tempo riemergono le antiche identità e fedeltà tribali e confessionali, il caos che imperverrà all'Algeria ai confini della Turchia rischia di agevolare il disegno neo-ottomano di al-Baghdadi, mentre l'Europa e gli Stati Uniti analizzano il fenomeno e progettano interventi militari con categorie mentali e con approcci strategici inadeguati.

STUDIARE I FENOMENI, EVITARE SOLUZIONI MILITARI AFFRETTATE

"Bisogna studiare bene i fenomeni e non utilizzare le ricette del recente passato" ammonisce Molinari. "Bisogna che nei paesi occidentali la prevenzione della radicalizzazione islamista parta dalle periferie a rischio. Bisogna che, come avviene da sempre in Israele, i cittadini imparino a collaborare con le forze dell'ordine, segnalando ogni individuo o movimento sospetto".

Sul piano militare, poi, par di capire che l'interventismo tout court alla Bush e l'attendismo alla Obama hanno fatto il loro tempo. E non basta, come qualcuno propone, giocare di sponda con l'Iran e con il mondo sciita per contrastare il fondamentalismo sunnita, perché il rischio è di suscitare una reazione incontrollabile. Secondo Molinari, le armi decisive per sconfiggere la Jihad sono la prudenza, l'analisi accurata delle forze in campo, lo studio dei cambiamenti culturali a cui sta andando incontro il mondo musulmano, l'individuazione di forze democratiche e affidabili che pure esistono e faticano ad emergere nel caos attuale.

m.fa.



RiArteco 2016 a Palazzo Cisterna dal 16 al 24 marzo

La dodicesima edizione della mostra di opere di eco-design per la prima volta inizia il tour da Torino

Sono circa cinquanta gli artisti che si sono iscritti a RiArteco 2016 e che hanno in questo modo deciso di contribuire al “riconoscimento al rifiuto”, titolo di questa edizione. RiArteco 2016 intende infatti sottolineare come i rifiuti oltre a essere raccolti, debbano essere sempre “riconosciuti” quali importanti risorse che possono acquisire un valore economico, attraverso il recupero e il riutilizzo dei materiali, e una valenza creativa, mediante il riciclo artistico o la realizzazione di opere di eco-design.

L'esposizione va oltre l'aspetto estetico, in quanto portatrice di segni, codici, valori che richiamano a un impegno etico-sociale, che punta a responsabilizzare i singoli cittadini a una maggiore partecipazione alle scelte collettive che hanno impatto sul benessere e stato di salute della collettività.

“La transizione verso un'economia più circolare” afferma Gemma Amprino consigliera metropolitana con delega all'ambiente “è al centro dell'agenda per l'efficienza delle risorse stabilita nell'ambito della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Iniziative come queste sensibilizzano i cittadini a un uso delle risorse più efficiente garantendo così la continuità di tale efficienza e l'apporto di importanti benefici economici”.

“RiArteco” commenta Barbara Cervetti, consigliera metropolitana con delega alla cultura “è portatrice di un forte messaggio ambientale, ma anche culturale. Valorizzare concretamente il riciclo creativo nell'impegno dei materiali di recupero è la sfida di un nuovo modo di contribuire all'arte e al design”.

La dodicesima edizione della mostra di opere di eco-design per la prima volta inizia il tour da Torino, dove sarà ospitata a Palazzo Cisterna, sede della Città metropolitana, con l'inaugurazione prevista per mercoledì 16 marzo alle ore 17.30 e fino al 24 marzo sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 e sabato 19 marzo dalle 9 alle 13.

Dopo Torino la mostra sarà a:

Genova- Loggia della Mercanzia (31 marzo - 9 aprile) e Sampierdarena (11 - 23 aprile);

Pisa - Centro Espositivo San Michele degli Scalzi (30 aprile - 7 maggio);

Cerveteri (Roma) - Case Grifoni (13 maggio - 21 maggio).

Anna Randone

Per maggiori informazioni: www.riarteco.it



GLI ARTISTI SELEZIONATI CHE ESPORRANNO PER L'EDIZIONE DI RIARTECO 2016 SONO:

Paolo Beltrambini, Elena Bottari, Antonella Brusati, Adriana Bugliarelli, Lamberto Caravita, Cinzia Carubba, Aldo Celle, Rossana Chiappori, Domenico Cocchiara, Arcangela Colella, Giuseppe Colucci, Giovanna Consolati, Angela Cosenza, Mamy Costa, Barbara Cotignoli, Agnese Del Gamba, Doris Scaggion Dorisca, Giovanni Erbabianca, Leonarda Faggi, Antonella Fenili, Mario Formica, Roberto Garbarino, Alessandra Guenna, Alberto Iannucci, Benedetta Jandolo, Sergio Andrea Lagomarsino, Davide Lazarini, Paolo Lo Giudice, Benedetta Macini, Piergiorgio Maiorini, Angela Marchionni, Attilio Maxena, Laura Minuti, Giorgio Mozzo, Gabriella Oliva, Tamara Pela', Camilla Pratolini, Serena Pucci, Rossella Ricci, Marzia Rocha, Guido Roggeri, Adriana Romeo, Letizia Rostagno, Chiara Scaglia, Claudia Scalera, Ferdinando Segreti, laboratorio Selvaggiastro, Giovanna Sinatra, Simona De Stasio e Barbara Bergadano Snob, Alessandra Spagnolo, Vito Totire, Stefania Verderosa.

“I Cantastorie di Alpignano” chiudono la visita guidata a Palazzo Cisterna

Proseguono le visite guidate a Palazzo Dal Pozzo della Cisterna. Il terzo appuntamento dell'anno è previsto per le 10 di sabato 19 marzo nella sede della Città metropolitana. La visita si concluderà con un'esibizione del gruppo storico “I Cantastorie” di Alpignano. Il gruppo storico iscritto all'Albo della Città metropolitana di Torino è nato spontaneamente nel 2002, in occasione del Palio dij Cossòt, per animare la serata-spettacolo dell'investitura degli Abà dei Borghi di Alpignano. Del complesso fanno parte diciannove elementi, tra coristi e suonatori di fisarmonica, chitarra, tamburo, tamburello e altri strumenti della tradizione popolare.

Il repertorio comprende brani tipici, in italiano e piemontese, dei cantastorie girovagli: racconti in musica e parole che fanno parte della cultura della canzone popolare piemontese dall'inizio del '800 al '900. Ogni singolo pezzo, eseguito dal vivo, viene presentato brevemente, specificandone anche il contesto storico. Caratteristica è la rappresentazione scenica di alcuni brani,

perlopiù burleschi e scherzosi, con la distribuzione al pubblico dei cosiddetti “pianetini” riportanti le parole del canto e i numeri fortunati. Il tutto con l'ausilio di 36 quadri, disegnati dai componenti del gruppo, che rappresentano le scene delle canzoni e rendono ancor più accattivante l'interpretazione. I costumi, maschili e femminili, si riferiscono alla fine dell'Ottocento.

m.fa.

VISITARE PALAZZO CISTERNA

Anche nel 2016 le visite a Palazzo Cisterna si svolgono il terzo sabato di ogni mese, escluso agosto. Gli appuntamenti successivi a quello di marzo sono per il 16 aprile, il 21 maggio, il 18 giugno, il 16 luglio, il 17 settembre, il 15 ottobre, il 19 novembre e il 17 dicembre. Palazzo Dal Pozzo della Cisterna è comunque sempre aperto ai visitatori su prenotazione telefonica al numero 011-8612644, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 16 e il venerdì dalle 9 alle 13. Per prenotare la visita si può anche inviare una e-mail all'indirizzo urp@cittametropolitana.torino.it. Le visite si effettuano con un minimo di dieci adesioni. Il complesso è anche visitabile sempre su prenotazione, dal lunedì al venerdì il mattino dalle 9,30 alle 13 dalle scuole, nel pomeriggio dalle 14 alle 17 da associazioni e gruppi di cittadini.



Per saperne di più: <http://digilander.libero.it/icanastorie/>

“Il Nilo a Pompei” in mostra al Museo Egizio

La Roma antica quanto è stata influenzata dalla cultura egizia? Quali sono stati i risultati della contaminazione in ambito artistico e quali effetti ha avuto sulla vita quotidiana delle persone a partire dall'epoca ellenistica e fino alla Roma imperiale? A queste e a molte altre domande risponde la mostra “Il Nilo a Pompei”, visitabile al Museo Egizio sino al 4 settembre e inaugurata venerdì 4 marzo alla presenza del sindaco metropolitano Piero Fasino.

La mostra è la prima tappa del progetto “Egitto Pompei”, frutto della collaborazione tra il Museo Egizio, la Soprintendenza di Pompei e il Museo archeologico nazionale di Napoli, tre prestigiose istituzioni culturali che ospiteranno nel corso dell'anno una serie di iniziative che mirano a indagare i rapporti tra la cultura egizia e quella greco-romana.

“Il fatto che la prima mostra temporanea dell'Egitto si inauguri a meno di un anno dall'apertura del rinnovato Museo è per noi motivo di orgoglio, per aver rispettato la promessa che il 1° aprile 2015 abbiamo fatto al nostro pubblico: quella di un Museo in continuo movimento, sempre aperto a nuove sfide e opportunità.” ha sottolineato la presidente della Fondazione Museo delle antichità egizie Evelina Christillin. “Crediamo fortemente nel valore della sinergia tra centri culturali, consci che il fare rete sia ormai un requisito indispensabile per evolversi e valorizzare il patrimonio artistico e culturale nazionale”.

DALL'EGITTO FARAONICO ALL'ITALIA ROMANA

“Il Nilo a Pompei” è un viaggio dall'Egitto faraonico all'Italia Romana, con sullo sfondo il mar Mediterraneo, come protagonisti oggetti e immagini che dalle rive del Nilo hanno toccato nuove terre, incontrato culture diverse e sono giunti sino a noi. Partendo da Alessandria d'Egitto, passando dalla greca Delo e approdando a Pozzuoli, la mostra segue l'evoluzione di culti e motivi iconografici egizi riprodotti in pitture, sculture e vasellame. Il percorso espositivo, articolato in nove sezioni, si sofferma in particolare sui siti di Pozzuoli, Cuma e Benevento, con un approfondimento su Pompei e Ercolano.

Sono esposte per la prima volta a Torino opere di straordinaria bellezza, come gli affreschi del tempio di Iside a Pompei o della Casa del Bracciale d'Oro.

Si possono ammirare oltre trecento reperti, provenienti da venti musei italiani e stranieri. Il visitatore può inoltre vivere un'esperienza immersiva, grazie alle splendide ricostruzioni in 3d di due domus pompeiane, quella del Bracciale d'Oro e quella di Octavius Quartio, realizzate grazie alla collaborazione con l'istituto Ibam del Cnr.

La mostra è curata da Alessia Fassone e Federico Poole, egittologi del Dipartimento scientifico del Museo Egizio. I temi in mostra sono intimamente legati alle collezioni permanenti



del Museo Egizio. Per questo viene proposto al pubblico un percorso di approfondimento che valorizza alcuni reperti connessi con gli oggetti esposti nella mostra. “Il cammino di Osiride” intende essere un prolungamento delle suggestioni della mostra all'interno della collezione permanente.

“La ricezione della cultura egizia attraverso i secoli è uno dei principali temi di ricerca che il Museo Egizio intende sviluppare” spiega il direttore Christian Greco “La mostra fornisce importanti risposte su come l'Egitto sia stato riletto dalla cultura classica”. L'allestimento è stato curato dall'architetto Lorenzo Greppi e realizzato al terzo piano dell'Egitto, in una sala dedicata alla memoria di Khaled Al-Asaad, direttore del sito archeologico di Palmira.

m.fa.

Per saperne di più: www.museoegizio.it

Meeting dello Ski club international des journalistes

200 reporter da tutto il mondo in gara a Sestriere e Pragelato

Duecento giornalisti di trentadue nazioni saranno in gara sulle montagne olimpiche di Torino 2006 dal 13 al 20 marzo, nell'ambito della sessantatreesima edizione del Meeting dello Scij, lo ski club international des journalistes, associazione cui è affiliato lo Sci Club Gis-Giornalisti italiani sciatori.

L'evento è organizzato dal Gis in collaborazione con l'Unione dei Comuni Olimpici Via Lattea, con il patrocinio della Città metropolitana di Torino e del Comitato Fisi Alpi Occidentali.

"Tutto è iniziato a Parigi negli anni '50" spiega il Presidente del Gis, il giornalista Rai Francesco Marino "grazie all'intuizione del francese Gilles de La Rocque. Nel 1955 la prima riunione si tenne a Méribel-les-Allues, in Francia". Da allora quello che è un vero e proprio campionato mondiale dei giornalisti ha avuto come teatro le piste di mezzo mondo.

Non meno antica la storia del Gis, nato ufficialmente nel 1958, ma le cui attività risalgono in realtà al 1934. La storia dello Sci club Giornalisti italiani sciatori è una galleria di grandi personaggi e firme prestigiose, come Mike Bongiorno, Alfredo Pigna, Jas Gawronski, Rolly Marchi, Italo Kuhne e Gianni Bianco.

Domenica 13 marzo i partecipanti al Meeting SCIJ saranno accolti ufficialmente a Torino dal sindaco della Città e sindaco metropolitano, Piero Fassino. La cerimonia è in programma alle 18 a Palazzo Madama, in piazza Castello. Sulle nevi della Via Lattea i rappresentanti dell'informazione si sfideranno in una gara di Slalom Gigante mercoledì 16 marzo sulla pista olimpica "Giovanni Alberto Agnelli".



Sestriere la presenza di Tiziana Nasi, presidente della Fisip, la Federazione italiana sport invernali paralimpici. Anche il presidente del Comitato Fisi Alpi Occidentali, Pietro Marocco, sarà presente in occasione delle premiazioni delle gare. Dopo le edizioni del 1992 e del 2002, il Meeting Internazionale dello Scij torna a Sestriere per la terza volta e per la decima edizione organizzata in Italia. L'incontro di Sestriere, come sempre, è anche occasione di dibattito sui principali temi di attualità mondiale e di eventi collaterali legati alla conoscenza del territorio. Sono in programma incontri e proiezioni sul decennale dei Giochi di Torino 2006 e un focus, il 19 marzo a Sestriere, sulla crisi dei rifugiati e sulle grandi emergenze umanitarie, con le testimonianze di giornalisti di diversi Paesi. Interverrà Ricardo Gutiérrez, segretario generale della Efj, la Federazione europea dei giornalisti.

m.fa.

UNA SETTIMANA DI SPORT E DI CONFRONTO SU TEMI SCOTTANTI DELL'ATTUALITÀ INTERNAZIONALE

Venerdì 18 marzo la gara di sci nordico a tecnica classica si disputerà nell'impianto olimpico di Pragelato-Plan e, nel decimo anniversario delle Paralimpiadi di Torino 2006, avrà come apripista d'eccezione alcuni atleti seguiti e allenati dalla maestra di sci Elisa Grill, specializzata nell'insegnamento dello sci nordico ai disabili. Nei giorni del Meeting Scij è inoltre annunciata a



Per saperne di più sullo SCIJ: www.scij.info (portale Internet in lingua inglese e francese)

Giornata dei Planetari

Domenica 13 marzo è la “Giornata dei Planetari”, manifestazione istituita in Italia dal 1991. Infini.to - Museo dell'Astronomia e dello Spazio, Planetario di Torino- aderisce, come ormai tutti gli anni, all'iniziativa inaugurando il nuovo spettacolo “La vita segreta delle stelle”.

Le immagini porteranno il visitatore a scoprire le stelle guardandole con sguardo attento. Si parlerà della loro nascita, morte e della loro vita che a volte è lunga miliardi di anni. Nella giornata di domenica gli orari di apertura del Planetario sono dalle 14,30 alle 19,30 (ultimo accesso alle 18,30).

Nel corso del pomeriggio la programmazione degli spettacoli è la seguente:

15.15 Alla Scoperta del cielo

16.00 La vita segreta delle stelle

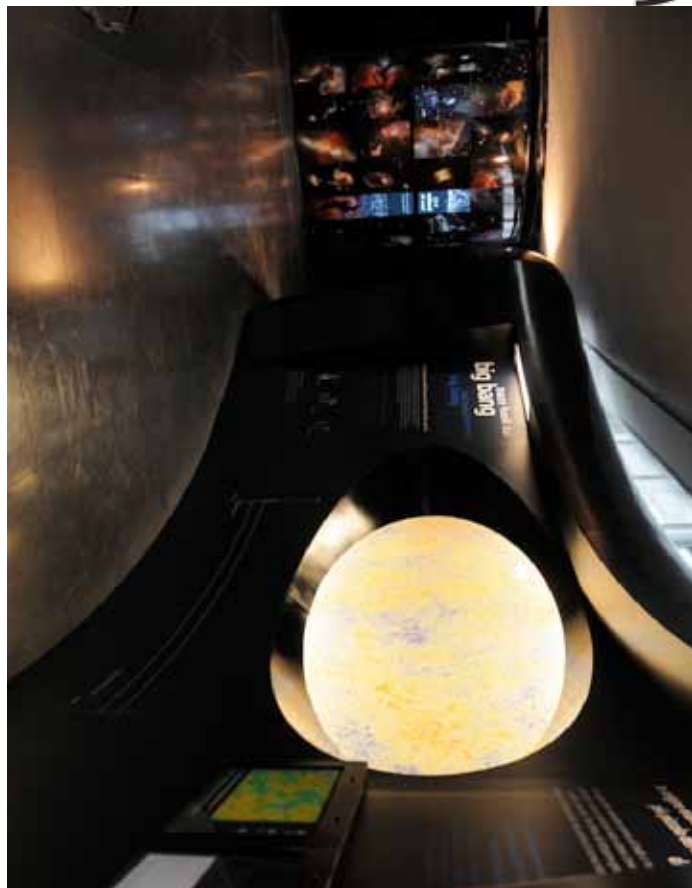
16.45 Altre stelle, altri pianeti

17.30 La vita segreta delle stelle

18.15 Alla scoperta del cielo

19.00 La vita segreta delle stelle

Info e prenotazioni info@planetarioditorino.it



Settimana del Cervello

Da lunedì 14 a sabato 19 marzo al Circolo dei Lettori di Torino si svolge la “Settimana del Cervello” curata da CentroScienza Onlus, con il sostegno della Compagnia di San Paolo nell'ambito del Sistema Scienza Piemonte. Cinque gli appuntamenti per questa nuova edizione che affronta il delicato tema del libero arbitrio. Fino a che punto i geni e l'ambiente condizionano il nostro comportamento? In che modo la struttura e le nostre funzioni cerebrali influenzano le nostre decisioni? Siamo davvero liberi o siamo sottoposti a condizionamenti interni (la genetica) ed esterni (l'ambiente e le nostre esperienze)?

Queste domande fondamentali saranno oggetto di indagine dal punto di vista del neurobiologo, del neuropsicologo e del neuropsichiatra, con uno sguardo sulla storia dell'antropologia criminale di Cesare Lombroso.

a.ra.

Calendario eventi:

www.centroscienza.it/settimana_cervello16/index.html

Info: Ass. CentroScienza tel. 011 8394913 - info@centroscienza.it

centroscienza.it/settimana_cervello16 - dana.org/brainweek





Sportelli di pubblica tutela di Susa, Ciriè e Chivasso

TORINO, 17 MARZO 2016 ORE 15.00

PALAZZO CISTERNA

via Maria Vittoria 12 - Sala Consiglieri

Sono sportelli che, dal 5 aprile 2016, affiancheranno quelli già presenti a Torino con lo scopo di aiutare, informandoli e orientandoli, i tutori e gli amministratori di sostegno nella gestione del progetto di vita delle persona in difficoltà tutte le volte in cui è necessario l'intervento del Giudice Tutelare.

SONO INVITATI I SINDACI E GLI AMMINISTRATORI LOCALI

SUSA piazza San Francesco, 4

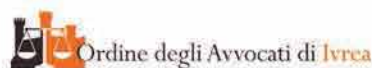
(c/o il CONISA VAL SUSA) aperto il primo ed il terzo martedì del mese dalle ore 14.00 alle ore 16.00

CIRIÈ via Banna, 14

(c/o il CPI) aperto ogni mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 16.00

CHIVASSO Lungo Piazza d'Armi, 6

(c/o il CPI) aperto ogni martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00



Informazioni:
pubblicatutela@cittametropolitana.torino.it - 011.861.2147
www.cittametropolitana.torino.it